

# ippodromo

satirico umoristico

Cose che fanno piacere:

- l'urbanissimo comportamento del Vigile Urbano n. 13, quando eleva le contravvenzioni . . .

Anno I SETTIMANALE N. 19  
SPEDIZIONE IN C/C POSTALE - II GRUPPO

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITA'  
BRINDISI - CORSO GARIBALDI 82 - TELEFONO 19.88

ABBONAMENTI: ANNO L. 1200,-  
SOSTENITORE E BENEMERITO  
Quiddu ca li spera lu cori

Lire 25

Brindisi 19 novembre 1949

IPPODROMO E SCUOLA ENOLOGICA

GIOVANNI SU LA PIRA (\*)

## Una proposta

L'interpellanza di un consigliere al Comune, ha riportato alla ribalta un problema che conviene non lasciare insoluto.

L'istituzione di una Scuola Enologica in Brindisi, zona eminentemente vinicola, non solo va incoraggiata, ma realizzata urgentemente.

Sappiamo che il Ministero della P. I., opportunamente interessato dal Presidente della Deputazione Provinciale, si è pronunciato favorevolmente a detta istituzione, subordinandola, però, alla gratuita dotazione di un campo per le necessità sperimentali della scuola stessa.

Ed è qui, purtroppo, che casca l'asino! Fra gli agricoltori di già avvicinati nessuno è disposto a contribuire a questa donazione. E si che, fra costoro, vi sono quelli che potrebbero fare ciò senza sacrificio!

Nè, d'altra parte, l'Associazione Commerciali ed Industriali in vino, ha creduto di rendersi promotrice di tanto, atteso che, a nostro parere, i vantaggi, che non staremo ad enumerare, andranno certamente a favore della categoria.

Ed allora, a che valgono le interpellanze, a che vale parlare ancora di un problema che si vuole vedere risoluto solamente con l'intervento dello Stato e degli Enti locali che non sono, e non possono essere, il pozzo di S. Patrizio?

A tal proposito, noi, ci permettiamo di fare una proposta che ovviamente va studiata in ogni particolare in modo che si possa, se conveniente, realizzarla concordemente e senza eccessivi sacrifici per chicchessia.

Essa è questa. Utilizzare per gli scopi anzidetti, l'ormai famoso Ippodromo di Torre Mozza, che è facile prevedere non sarà mai più inaugurato, ove non intervengano altri contributi dello Stato che, nel caso specifico, non concepiamo.

In detta località si realizzerebbe compiutamente un'opera rispondente ai bisogni di una moderna scuola di enologia, utilizzando, peraltro, del terreno attualmente abbandonato.

Il difficile, lo comprendiamo bene, è di convincere coloro che sino ad ora hanno sostenuto l'impresa a rinunciare ad essa ed a rinunciare, forse, a quanto già investito.

Però, non va sottaciuto il fatto che, realizzando la scuola enologica, si dà lo avvio alla risoluzione di un complesso problema che deve essere affrontato, pena la morte della economia nostra: l'affinamento del prodotto vinicolo della zona brindisina che, chissà mai perchè, uscito dalle botti cittadine, deve portarsi in altre località ad acquistare un nome, una etichetta, un marchio, un valore.

Si potrebbe posare, fors'anche, la prima pietra di quell'edificio industriale che si vuol costruire nella nostra Città e che, poggiando su basi solide, quali la nostra produzione vinicola, non potrà venir meno.

Questa la modesta proposta; agli interessati, Autorità ed Enti, la realizzazione.



Da qualche tempo le mirabolanti attività di un civico comitato presieduto da una giovane promessa nostra, hanno attratta l'attenzione della cittadinanza che, perplessa, si è chiesta se, continuando di questo passo, Brindisi non debba veramente elevare inni di lode al Signore per averla propiziosamente scelta a culla di così lieti eventi.

Grandi opere, progetti innumeri, idee che si accavallano alle idee, partoriscono senza tregua e senza la sorpassata anticaglia di una normale gestazione.

Che accade? Che non accade? Come fare per porre fine a questa nuova attività del nostro Giovanni? Come stroncare la corrente di simpatia che egli si conquista giorno per giorno? E' facile. Egli è eretico. Questa l'insinuazione, questo il grido che ha trovato concordi i suoi nemici. E, mentre il popolo osserva attonito, senza ombra di processo, senza possibilità di difesa, egli è condannato, si compie il tradimento, e gli si pone l'interrogativo: Abiurare o morire.

Fermo nelle sue idee, deciso a non rinnegare mai il suo passato, Giovanni, con la fermezza degli eroi, sale al rogo. Egli più non è. La tragedia è compiuta. I posteri emettano l'ardua sentenza: Martire o Apostata?

(\*) Pira, sf. lat. Pyra. Massa di legne adunata per abbruciarvi sopra i condannati.

Fila  
Fila  
Fila  
strocca

Fila fila filastrocca  
Or farem sotto a chi tocca  
Smuncicchiando il mio cervello  
Per parlar di ciò ch'è bello  
Non scordandomi del tutto  
Di parlar di ciò ch'è brutto  
Filo fil filastroccando  
L'appetito vien mangiando  
Con il piano di Fanfani  
Case avremo a cento piani  
Grattaciel li chiameremo  
Ma grattati poi saremo  
Gratta gratta bene il becco  
Non avremo un fico secco!  
Gratta ancora se ti prude  
La faccenda qui si chiude!  
Se la Senatrice vuole  
Trasferire sotto il sole  
Certe vostre variazioni  
Non è brutta l'intenzione  
Si farà con sentimento  
E con gran divertimento  
Potran nascere impreviste  
Gran colonie di nudisti  
L'Eden di oggi formeranno  
Con la foglia gireranno  
Per la foglia tentatrice  
Che dirà la Senatrice?...  
Ora e sempre sia lodato  
Il duello in mezzo al prato.  
Per le tasse c'è fermento  
Ridurremo un bel momento  
Che se al cento devi andare  
C'è una tassa da pagare  
Riformando la questione  
Altro che fermentazione . . .  
Gran disturbi intestinali  
Perciò tasse madornali!  
L'esattor con bombe a mano  
Chiuderà il tuo . . . canterano  
Se non paghi sull'istante  
Con moneta altisonante  
E pagare devi ohibè! . . .  
Non puoi dire pagherò!  
La scenetta è saporita  
O la borsa oppur la vita!  
Senza tanti complimenti  
Gli venisse un accidenti!  
Di gran tasse tartassati  
Si vivrà più disperati.  
Resta solo l'intenzione  
Di tentar l'emigrazione  
A voler colonizzare  
Ci sarebbe da provare  
Forse al . . . polo chi lo sa  
Nella calma si vivrà  
Senza tante scocciature  
Di bollette e di fatture  
Senza andanti religiosi  
Vecchie storie ormai barbose.  
Già la barba di Mosè  
Era un metro e trentatrè!  
Non potendo altrove andare  
Solo li si può sfollare  
Tra i ghiacciai e le banchise  
Ardiremo delle imprese  
Con le foche ed i pinguini  
Sempre soli poverini!  
Resta detto in confidenza  
Forse avran riconoscenza!  
Civi civilizzeremo  
Sempre che' ci resteremo! . . .

Clto

# La puisia di Papa Ustinu

Il lettore, se è cattolico romano, soppesi bene la risposta di *papa Ustinu*, e, se crede, ne faccia tesoro. Nessun abitante del rione Cappuccini, però, creda di dover fare come *lu sciardineri* (non nel suo senso di caricarsi mezza *peddi*, ma nel senso di dire le preghiere a casa) perchè *papa 'Ndra* è puntualissimo, e la Chiesa, che sta *scoffolando*, l'apre sempre.

Piuttosto ci domandiamo se è mai possibile trovare ancora un giardiniere che, vedovo e con ben 6 figli a carico, alla sera pensi di andarsene in Chiesa a dire 8 poste di rosario. Viceversa però, sì; e cioè: non va mai in Chiesa, se resta vedovo, si sposa subito un'altra volta e, se ha 6 figli, pensa ad altri futuri acquisti.

## Li lamienti di 'nu Sciardineri

Babbandu l'atru giurnu alla marina, 'Nomu mi venn'acchiaiu mienzu scian- [catu];

Patri, mi dissi, giustu sta matina Haggiu tutti li Santi jastimatu; Iastemi propria comu si cumbeni, E sso' tannatu ci no' mmi pirdueni.

Lu giustu m'ò ti'ficu, patri mia; Lù n'aggiu sciutu ma' ntra li cantini, La messa 'gne Dumenica sintia A 'ntra lla Chiesa ti li Ccappuccini, E ssonu, grazia a Diu, ma propria sanu, Cattolucu apustolucu rumanu.

Ma mo' ddo' sacchia cchiù sta bedda [Chiesa?]

Ci sempri ndi la lassunu sirrata! Ma tu mi dici: van'a Santa Tresa, All' Angili, allu Monti, alla Nunziata, No' ppozzu, patri mia, n'aggiu mug- [ghieri, Tegno se' fili, e ssonu sciardineri.

Quand'er'aperta stava manu manu, E cca no' nc'era messa no' pprimia; La sera mi calava chianu chianu, Tre posti ti rusario sce dicia. Ma mo' ti cce la Chiesa sta sirrata, L'anima, patri mia, m'aggiu sciucata.

— Cce diavulu tu dici? Lu rusariu, Ti lu puè ddiri pur'a casa tua. Ju puru scherchè ffiata lu brivariu Ssittat'a nucchiu a 'nu cippone d'ua Mi dicu allu casinu; e, quandu straccu, Fumu alla pippa o pizzicu tabbaccu.

La tirliggioni, caru sciardineri, No' vveni cu ti menta carciaratu, No' ddi: a n'fors'a messa tu ata sceri, Quandu si cu li fatti ncummutatu; No' ppueti? statt'a ccasa e commu [ttani, Mpar'alli fili l'opri ti cristiani.

La Chiesa ci sta chiusa s'add'apriru, Ca nci sta San Frangiscu carciaratu; E stu giurnu, lu creu ch'adda viniri, Ca San Frangiscu è propia mprusc- [natu!]

E a San Larienzu l'hannu, puvirieddu, Li surgi russicatu lu mantieddu.

Va vvandi scuscitat'allu sciardinu, No' jastimari ci no' si tannatu, Ma ju sta sentu 'naffutu di vinu, Timm'a ccuscienza tua, ce lla pruvalu? — Nu mienzu litru sulu, patri, e statu, Ca 'nu cumpari mia m'è rricalatu;

Basta ccusi; lu sol'è tramuntatu; Lassu la bona sera a lor signori, A ttuttu quiddu ci m'ha cusigliatu Voghiu cu t'ubbitiscu cu ll'u cori, Ma ci la Chiesa poi resta sirrata, Mi fazzu turchiu e pigghiu n'atra strata.

Can. Agostino Chimienti

# Il fotografo ambulante

Che magnifica doppietta

E davver molto perfetta

Siamesi fratellini

Innocenti e biricchini

Uno gioca facilmente

Con il codice sapiente

Mentre l'altro col Panaro

Si trastulla, quant'è caro!

Son davvero originali

Tutt'è due con quegli occhiali

Per la loro ingenuità

Meraviglia ognuno si fa

Volentieri vanno a caccia...

A sparar qualche beccaccia

E non pensano oh sbadati

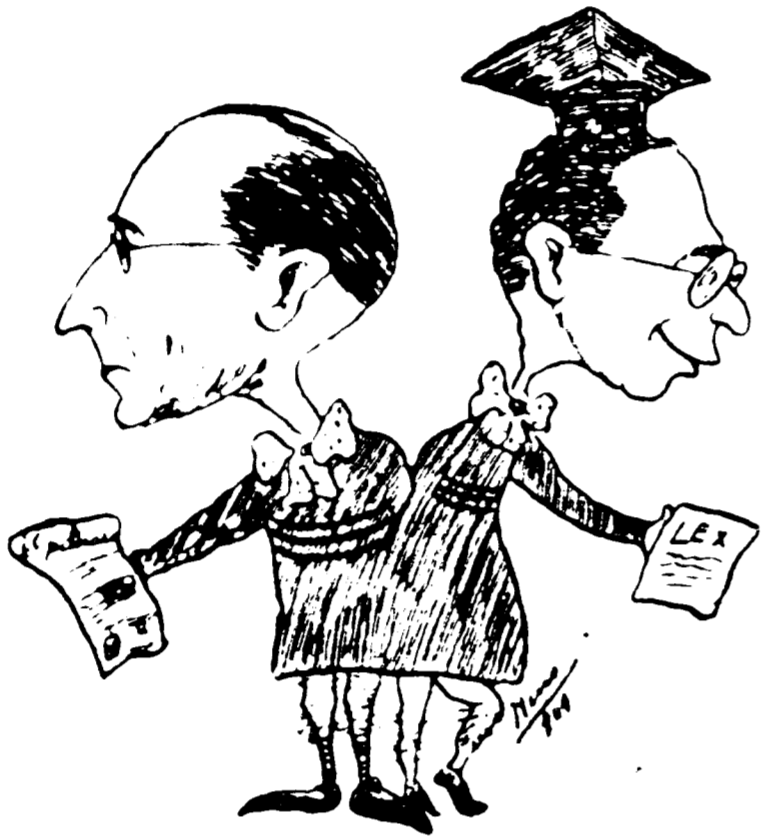
Che da merli son trattati

Attenzione a questa caccia

Può esser furba la beccaccia

Chi lo sa se nella rete

Ben cacciati resterete?...



Don Raspantino

## Lettera al Direttore

### AMLETICO DUBBIO DI UN LETTORE

#### A quale Santo intonare il Te Deum?

S. Pietro V. 16 novembre 1949

Caro Direttore. perdonami se ti chiedo di chiarire un dubbio che ha assalito molti cittadini circa il fatto che ti narro. Anzi, per brevità, ti trascrivo, quanto dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» abbiamo appreso:

«S. Pietro Vernotico, 15 novembre 1949. Al Sindaco di S. Pietro V., comm. Domenico Gravili, è pervenuta da parte dell'on. prof. Giulio Caiati, la seguente lettera: «Caro sindaco, tra i lavori da eseguirsi mediante pagamento differito sono stati inclusi, in data odierna, per mio interessamento, quelli inerenti a km. 4.500 della strada S. Pietro-Torchiarolo. Nel pregarla di portare a conoscenza della cittadinanza la notizia, mi è gradita l'occasione per inviarle cordiali saluti».

E poi, in data odierna, ancora: «...Infine la Deputazione ha preso atto dello stanziamento, da parte del Ministero dei LL. PP. della somma di 65 milioni per remissioni di danni bellici su strade provinciali decidendo di procedere alla definitiva sistemazione delle strade: S. Pietro-Torchiarolo; ecc....»

# CANI ED ACCALAPPIACANI

Lettera di Teodoro Pilalunga

## Carro derittore,

Non so se al Municipio è incominciata affunzionare la Commissione che mette e leva i nomi allestrate perchè, doppo cuella speccie di scarpinata che mi ai fato fare per toccare colla mia propria mano certi argomenti del suburbio, avrei da mettere nelle tue mani acchè poi gliela passi alla Commissione, una proposta, che mi sta sopra allo stommaco. Vollio dire che è necessario cambiare il nome di Via Malta in quello di Via Delli Cani in moto che un povero cristo si possa arriolare prima di addintrarsi in cuella Via dei cappucci piccoli o Cappuccini per dirla alla paesana. Ti rilaziono per fila e per punta quanto mi ha capitato e se il tuo Tiadoro tiene ancora la propria pelle e relativi accessori attaccata alli ossi lo teve a un mira culo vero e proprio.

Ero da la matina giacente in cotella via per vetere e riferire (come ticeva il mio caporale) e ci stavo di buon uzzo anchi perchè vi addimora nelle prossime addiacenze un mio crapriccio di giovane che ancora mi stima pervia di un cardillo che ebbi a ricalargli tempo fa e che li piaci tanto specie quando li canta nella sua propria cabbia, ma cuesti sono affari che si entrano nel suo non nostro argomento e per cui tiro entrano nel annanzi e ti la metto a nudo cossicomo l'ano vista i miei propri occhi e ateso che sono ti moda i diarii o mimmo riali ti

porto il mio argomento sotto li metesimi:

Domenica 6 novembre ore 10,45 (o undici manca na quarta per li zambari) Mentre Genoveffa stuzica il mio cardillo per farlo cantare il mio disperato sguardo vede lacchiappacani che lasciato l'accompagnatore como uno palo all'angolo dilla strada si avanza nella medesima e pronunziando palore incapibbiu si mette a tozzoliare porta per porta.

Ore 11,30 (o nona). Acuriosito, et anche un pocco mortificato perchè il mio ucellino non vuol cantare malgrado l'insistenze di Genoveffa, mi appropincuo cuatto cuatto e con fare di fesso mi custo la scena e che ti veto: Una signora bussata, apre la propria porta e visto l'uomo col cacchio in mano sento che li dice: Fido sta bene, li fa un sorrisetto e li stringe forte le due mani, cuello dice grazie e passa all'altra porta. stessa scena, stesse mosse all'infuori del nome. La metesima fonzione succete per totta la strada e per totte le porte.

Ore 12,30 (o la mezza) Mi arritiro stratteggicamente presso Ginoveffa elo mio penziero vola alla tavola dellachiappacani chi ateso siete felice e contento per il tovere cossibene compiuto e penso che cuasi cuasi cambio mistieri ed invece di usare la penna uso il cacchio per poter essere anche io tanta contento e soddisfatto.

Genoveffa che tiene sempre una cosa debbole per me mi invita gentilmente assedere sul suo deschio e doppo avermi fatta fare una strazzata di lingua di passaro e bivuto como cristo comanda, incominciamo a schirzare di nuovo col cardillino che finalmente sbotta a cantare che non ti dico... e comincia a piovere.

Ora tarda (non te la posso precisare per via che sono un poco frastornato dal suco di sarmiento) Ho perso molto tempo percausa di lacquazione che non finiva mai più. Cerco di aritirarmi como meglio posso e doppo i convenevoli con l'ombrello in mano lascio Genoveffa o la casa che diri si voglia.

Cammino, cammino e non saccio dove vaco perlo fatto del buglio fitto (e non perchè vado obbriaco como dice la canzone) quando intrato nella bocca di Via Malta all'intrasatto un cane lupo mi

si avventa e con un mozzico mi

leva il risvorto del cazione sinistro. Mi metto a occolare ed eccoti il patrone con una sorta ti mazza in mano che si precipita critando: Vacabondo ti volevi fare il mio lupo, bentista. Como dio vole mela scampo ma manco tiesti passi un cane nero si allanza sopra di me e mi mozzica a sangue e si non era per la patrona che lo chiama Lulu, Lulu vieni cuà, che schifo con questa gente che camina a cuestora, veramente sarei senza porpaccio. Non finisce di parlare ca altri due, tre, cuattro e chi li misura più li cani mi si avventono addosso como dannati! Addio poveri calzoni miei (ca ancora devo pagare a Ciccio della Saica) Pircipisco nell'aere delle crida: Franz Franz vieni cuà, Diana, vieni Diana, Bill vieni tesoro, Bill, cuarda che mascalzone è un latro di sicuro, Cerco di scappare ma sono rioscito a fare man-

**1760.** In una birreria di Monaco due Signori, seduti a tavolino stavano commentando una stramberia dell'Imperatore. Ad un tratto uno di essi esclamò: L'Imperatore è proprio pazzo! Un funzionario di Polizia che l'intese si avvicinò: Favorisca con me al Posto di Polizia, avete offeso la Maestà dell'Imperatore. Ma io parlavo dell'Imperatore della Cina si scusò l'atro. Non me la date a bere, replicò il poliziotto, di Imperatori pazzi ve ne è uno solo ed è il nostro. Non facciamo storie e venga con me.

co venti meti ecotti altri due cani che uno sembrava una iena affamata dalla nascita. Metto mano alla mazza dell'ombrella ormai m'era rimasto solo cuella e comincio a menare a totta forza ma all'intrasalto esce un omo con uno duebotte in mano e grida: Roll, Roll che c'è... A cuella vista mi misi a scappare como uno pazzo e arrivai a ccasa in un lampo.

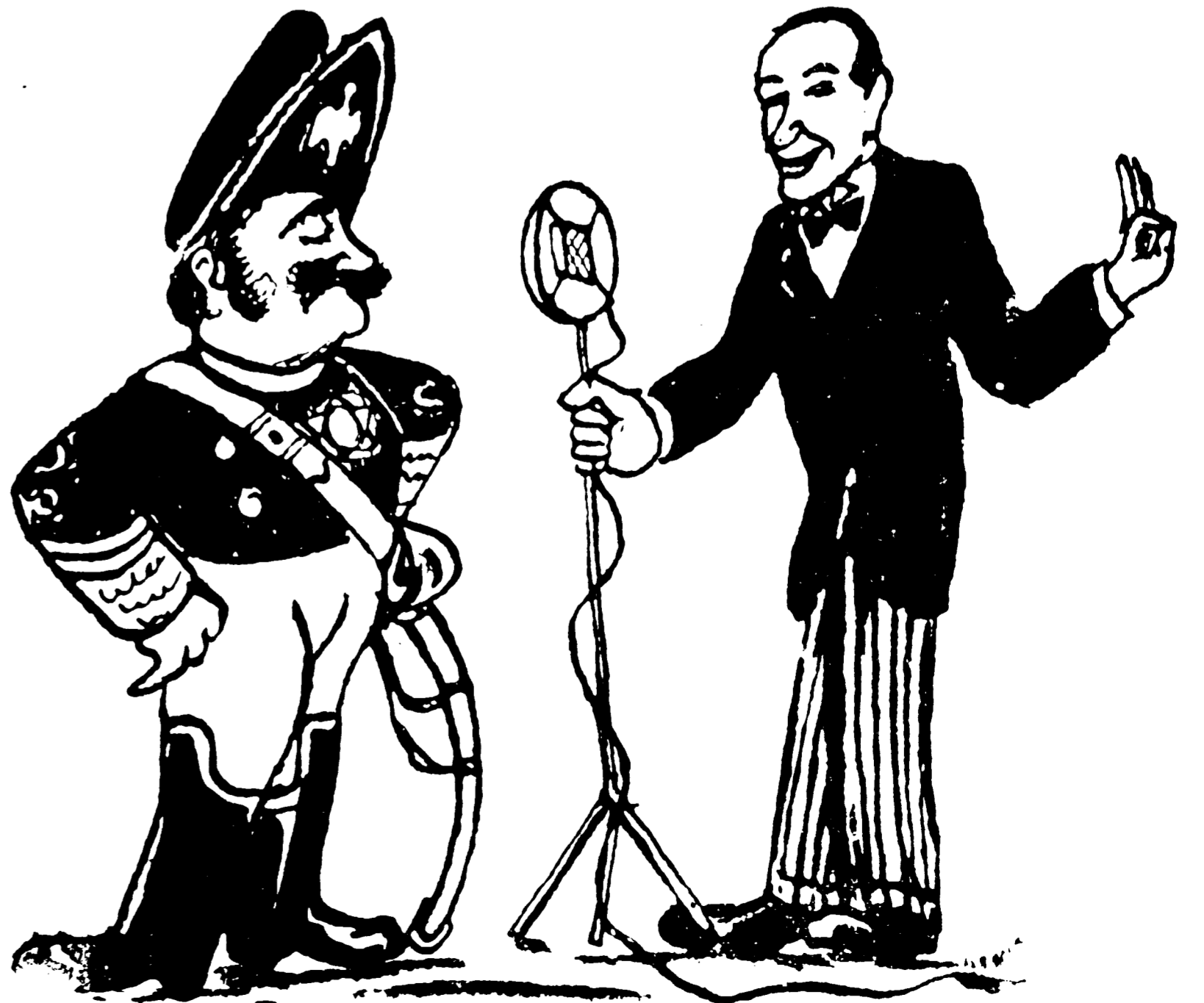
Cuello mi voleva sparare perchè si credeva che volevo arrubargli quella specie di bestia feroce ca si chiamava Roll... Carro Derittore, non mi dare appii di cuesti incarichi perchè da cuelle parti non mi vedono manco col cacchio in mano.

La nota delli meticine te la manderò con la mia prossima appena mi sarò cuarito e ti preco di mandarmi subito un paio di calzoni magari usati perchè quelli che avevo erano la sola ed unica panna che teneva il tuo

Teodoro Pilalunga

## RADIOINTERVISTE

(alla maniera de «Il Travaso»)



— Generale Cambronne vuol dire una parola che condensi le sue impressioni sull'innominabile commendatore «Onore e Sacrificio?»

## COSE INUTILI

5

- L'acqua speciale di Castellacqua
- La precisione della bilance automatiche
- I capelli alla Garçonne, edizione 1949-50
- Il suicidio come risorsa in extremis
- Lo scheletrico triciclo di Borletto

5

# RICORDI

(20 Novembre 1939)

## Voglio parlare con te...

Voglio parlare con te - oggi -, Virgilio Guadalupi, non con il linguaggio epigrafico, talvolta freddo e convenzionale, ma col cuore di un amico che riprende - dopo anni di vicissitudini - l'antico conversare sempre nuovo e bello di chi sapeva stemperare come te, anche l'amarezza delle cose in un sorriso intessuto di arguzie e di paradossale saggezza. Ti rivedo ancora, sempre come allora, con la tua figura sottile e aristocratica - ma senza pose nel tuo discreto portamento - ammicciare ad una frase, sottolineare un episodio, puntualizzare un avvenimento con quel tono tutto particolare di chi vuole cogliere, fra il groviglio limaccioso delle passioni umane, la nota che attenua o annulla i contrasti per far scaturire lo aspetto sereno e spesso ridevole dei nostri inani tormenti.

O quando, nel frastuono talvolta turgido di un imperversante cerchio di giovinezze, lasciavi cadere una frase o una sola parola così ricca di saporoso spirito che - lungi dall'irritare l'uditore - creava una corrente improvvisa di simpatie e di risate omeriche.

Mio caro, vecchio amico! Forse era questa la nota più appariscente della tua personalità sensibile e pro-

**Freddura lirica**  
- Sai dirmi Rigoletto, cos'era prima d'esser tale?  
- ?!?!?!?!?!  
- Rigo....scritto.

fonda a cui... incosciamente legavi i fili molteplici delle tue amicizie: quasi a voler far credere (anche a te stesso!) che la sfera più degna in cui valga la pena che sia vissuta la nostra vita è solo quella che ci avvicina al sereno e saggio sorriso degli dei!...

E' strano come certe creature - cui s'infrange anzitempo lo stame della vita - siano circondate da un alone di melanconica e garbata saggezza che lascia nell'animo e nella mente di chi le ha conosciute un ricordo misto di simpatia e di rimpianto.

- Quasi presaghe del loro fugace transito, assommano rilevanti doti di intelletto e di cuore, le più disperate e complesse -.

....Ti rivedo ancora, Virgilio, nella segreteria del «tuo» Liceo, in discussioni pacate e tecniche con quel... burbero del Preside Candido - ottimo cultore di scienze matematiche - mentre, al mio sopraggiungere, mi rivolgevi - con quel tono discreto e particolare - la domanda sull'ultimo critico d'arte, quasi a togliermi dall'imbarazzo di esser caduto fra due che discutevano di cose che io ignoravo...

Ti rivedo ancora (tante volte) in qualche festa che era per languire, raggiungere, col tuo lieve caratteristico passo, il pianoforte e sprigionare - con eguale disinvoltura - il ritmo della canzone del giorno o le note di una romanza classica. E chiudere sempre la serata con un ritorno di spirito, una battuta di ironia salace ma non maligna che lasciava nell'animo di tutti un lieve senso di gioia; anche quando, nei tuoi bizzarri paradossi, sollevi - ad esempio - affermare che il perso-

naggio più in vista del tempo non fosse più interessante «come ricerca umana» - tu dicevi di quel beone cantastorie che... dilettava e diletta con la sua rauca voce le ore notturne della città!

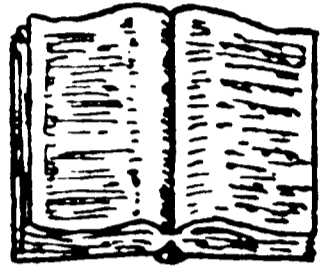
(Questo a dimostrazione, certo, della sua concezione profondamente democratica che lo sospingeva - sempre nelle forme più opportune e meno ostentate - ad una libertà di pensiero e di opinioni che trascendeva ogni senso di aulico opportunismo).

Torna ancora novembre con la tristezza delle sue piogge e delle sue foglie secche, trascinando seco il rimpianto del sole e di un altro anno che se ne va!.. E nel ricordo delle care cose perdute affiora, o Virgilio, la tua immagine buona e intelligente: come eri in un altro lontano novembre allorchè non potesti sospingere la tua mamma a continuare il suo cammino pur senza il tuo sorriso!...

Tristano



Va bene che va bene l'inflazione  
Ma bruciare così le mille lire,  
E' cosa da far venir la congestione  
E' cosa veramente da morire!  
Ma Direttore, non state irato  
Perchè Nino ha proprio sognato.



## DIZIONARIO - GUIDA

**Cannèdda** = Caratteristico rubinetto in legno atto a spillare liquidi dalle botti. La sua forma richiama quelle vecchie pistole da Far West tanto che i ragazzi di una volta molto volentieri ne facevano uso per i giochi ispirati dalle avventure cinematografiche di Tom Mix. Altro significato: il bruco in genere, divoratore di cereali, frutta, uva, ecc.

**Allambèrsa** - A rovescio, all'inverso.

**Canzèdda** = Minuscola banchetta da lavoro usata dai calzolari, caratteristica sia per la vetustà e soprattutto per il disordine che regna sovrano, per la presenza dei numerosi arnesi, ritagli di cuoio, spago, cere, colla, ecc. Forse per un aspetto di silenzio, per quanto operoso raccoglimento che la «canzèdda» presenta, il

termine si usa anche per designare il raccogliersi di amici intorno ad un desco non familia e attraverso il quale si realizza più che una aspirazione materialistica che può scaturire dalla bontà o dalla varietà dei cibi, una cordiale convivenza degna di un vero e proprio cenacolo.

**Crugnùlu** = Il caratteristico brontolio o meglio il silenzioso, continuato ringhiare del cane vittima di molestia, ma impossibilitato a reagire vivacemente. Il termine non si esaurisce, naturalmente, coi cani, ma interessa anche i bambini terribili, capricciosi.

**Fürgulu** = Razzo multicolore che si può ammirare (salvo negli ultimi festeggiamenti del Santo Patrono) negli spettacoli pirotecnici. In senso figurato è sinonimo di fretta o di intolleranza nella staticità.

**Ùnguli** = Le verdi bacche che racchiudono le fave.

**Zzitu** = Scapolo. Sposo. Fidanzato. Clandestino innamorato. Una volta si contravveniva scientemente l'obbligo della istruzione elementare per evitare che le future «carosi» imparassero a scrivere e si da poter poi dedicarsi ad attività epistolare con «lu zzitu».

Li Bambini

## I canti popolari di Brindisi

Chi non ricorda l'innocente gioco dei «runchiuli», resti incommestibili di un pranzo domestico e dei quali i ragazzi di casa diventavano incontrastati proprietari?

Oggi non viene più praticato sebbene rimanga viva l'espressione dialettale «Va' scioca a ranchiuli!» per dire «Vatti a far benedire!»

Tale gioco per se stesso era veramente innocente, ma la posta poteva a volontà dei giocatori diventare importante.

Come bello l'invito al gioco di questo popolano e quanto originale la posta:

Assettiti qua nanti, bedda mia,  
a ranchiuli sciucamiudi l'amori.  
Malizia, attientu a lei, cu non nci sia,  
ca ci va vengu m'ata da lu cori,  
Facimu po la bella alla partita  
e ci la vengu no' 'ata rraggliari,  
Ju so patru cu ti lazzu zzita;  
e cientu vasi cu ti pozzu tari.

Cosa vuoi da noi Don Teodorino  
Che ci guardi con aria tamaggiata?  
Il vostro lievito è certamente fino  
L'Ufficio Tasse per contro è na  
[infurata!]

## S. E. IL MAIALE

Viva il maiale! Bestia illustrissima  
Per la sua fama conosciutissima  
Pasciuto e tondo grugna contento  
Ingrassa e attende quel tal momento  
Della sua prossima trasformazione  
Viva il maiale! Grande minchione!  
Convinto d'essere celebrità  
E' democratico in verità  
Sin dalla nascita questa Eccellenza  
Non bada a regole non ha prudenza  
Sogna gli allori vive beato  
Viva il maiale! Gran sfaticato!  
E' mai possibile far degli onori  
A bestie simili cari signori?  
Bestie che ingrassano senza lavoro  
Privi di un pizzico sol di decoro?  
Eppure capita assai sovente  
Viene apprezzato chi non fa niente!  
Viva il maiale! Bestia sporchissima!  
Sozza ignorante saporitissima!  
Salami colli musci e pancette  
Son del maiale le carni elette  
Messo in vetrina conciato viene  
Viva il maiale! Bestia per bene!...  
Otto

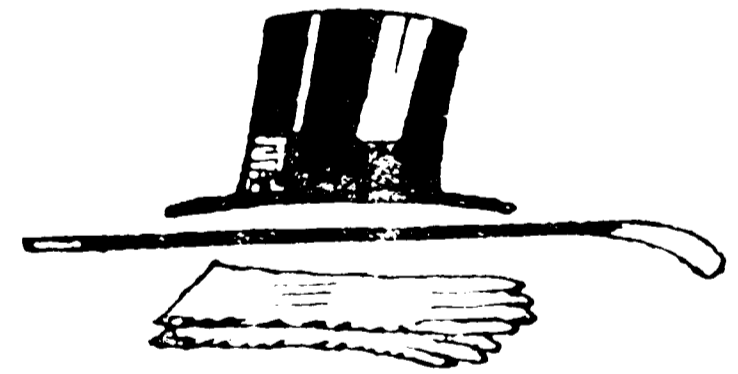
## Dialogo fra massaie (non rurali)



- Cummà, no ssa cce ccappu ieri?  
- CCeni?  
- Aggiu sciutu allu Sitili cu essu li carti pi figghiuma c'ava trasiri alli vuardi ti quistura e vva ccereu all'impicatu ce 'nei vullia pi la carta t'indegnità.  
No ssa cce mi rispondi?  
- Ceni, cummari mia?  
- Per la carta tindegna - tici... - ca dimostra di aviri partecipatu alli disclosioni del punto franco e di la zona industriali.

Il Postino

## NOTE



## MONDANE

### Una sicura promessa del canto

### BRAVO IL NOSTRO NINO

Un Duca di Mantova così sicuro di sé, spigliato ed amoroso, brillante e potente nella interpretazione del personaggio di Verdi, non si vedeva da lunghi anni sulle scene del nostro Teatro Verdi.

Quale gioia per ciò, aver assistito alla rappresentazione che il «Verdi» ha allestito con tanta cura, con la partecipazione della Compagnia ILCOM, che nel complesso artistico aveva nomi di sicura fama come il barytono Azzolini, il soprano Ingrosso ed il Maestro Muci?

Ma, quello che ha fatto palpitare il nostro ed il cuore di tutti gli intervenuti è stata la rivelazione del concittadino giovanissimo tenore Nino Iaia che ha trasportato il suo pubblico in un delirio di applausi.

Bravo Nino. Sei tornato a noi dopo anni di studio e di lavoro con un bagaglio di talento che ci rende fieri di te. Sì, siamo fieri come concittadini, non solo per quanto hai fatto ieri sera, ma per quanto sicuramente farai in seguito. Tu non sei solo una promessa del bel canto, ma sarai una sicura affermazione.

A te, Brindisi tua, tutta intera, ti grida la sua gioia e ti dà il suo augurio, di una carriera gloriosa che ti porti nell'empireo dei pochi che possono veramente dirsi qualcosa. E tu, certo, non ci deluderai.

Ti attendiamo, però, ancora e presto fra noi per applaudirti ancora, per dirti ancora quanto ti amiamo, per darci tu ancora qualche ora di vero godimento spirituale. Intesi, a fra presto.

# TIMBRI

LAVORAZIONE ACCURATA - CONSEGNA RAPIDA

Via Marco Pacuvio 39-41 - TIPOGRAFIA VINCENZO RAGIONE - BRINDISI - Telefono 14-30

## Testamento spirituale d'un suicida

### Lettera aperta ai brindisini

Miei cari,  
oggi è domenica ed ho deciso di suicidarmi e per morire ho scelto un metodo veramente originale che certamente, prima d'ora, alcuno aveva sperimentato. Sapete come lascerò questo triste mondo? Facile! mi porterò in uno dei nostri simpatici cinema e dopo che avrò avuto la fortuna di pagare il mio bravo biglietto d'ingresso, inizierò a... suicidarmi.

Infilandomi tra la gran folla di gente che ansiosamente e delicatamente si fa largo fra la mischia per superare il primo ostacolo della porta d'ingresso, inizierò la mia tortura propedeutica al suicidio immancabile.

Superato fra un pestar di piedi, di gomitate ben date nelle parti più impensate del corpo, in special modo in quelle che danno tante... pene, mi porterò, già mezzo stordito, nella vasta sala di proiezione, certo che anche lì, tutto concorrerà a farmi... morire.

Sempre più stretto fra le anatomiche di tanto popolo e, nell'intento di morir soddisfatto, tenterò di alzarmi sulla punta dei piedi per cercare di guardare lo schermo, metà di tutti gli occhi ansiosi di godere. In questo modo, mi sollevorò da terra ed assaporerò un pò d'aria fresca che mi farà ancor di più... apprezzare quella olezzante che sarò costretto a respirare appena raggiunto di nuovo terra e, pago e soddisfatto di aver visto l'ultimo modello di cappellino della signora della prima fila di poltrone, mi lascerò andare. Cullato

dalla melodia della musica del film, all'unisono con l'ondeggiare della marea sempre più incalzante, chiuderò gli occhi, morirò soffocato, ma felice.

E lo sapete perchè morirò felice? Perchè spero - o forse m'illudo? - che solamente dopo un gesto così... teatrale i nostri bravi Agenti di P.S. si ricorderanno di leggere, imparare e far rigorosamente rispettare il regolamento che vieta nei locali pubblici simili... spettacoli.

E' follia la mia? Comunque tenterò, non sia mai detto che io abbia lasciata tentata un'impresa che tanto mi attrae.

Ricordatevi ai vostri pronipoti quando essi potranno assaporare in pieno i frutti del mio olocausto.

Vostro aff.mo

Franco

## Al Caffè degli sportivi

- Sai, quel tale... a coloro che gli chiedevano qualche lira nella sottoscrizione popolare per la vittoriosa partecipazione nostra alla Coppa Giannone di atletica leggera a Bari, ha risposto; «Non dò più nulla, nè per il calcio, nè per l'atletica, nè per altro!»

- Ma perchè, in passato ha dato forse qualcosa?!

\*\*\*

- Quell'altro tale non accompagnerà la squadra per due domeniche consecutive di campionato!

- E quali domeniche?

- Domenica 20 e domenica 27 Novembre!

\*\*\*

Gli scherzi della natura: Carbone non è più... nero!!!

\*\*\*

- Nelle gare ciclistiche del Csi della passata stagione, partecipavano i nostri Vacca e Bove!

- E pare che andassero d'accordo!

- Sicuro. Iddio fa anche a questa particolare fra di loro li accoppia!

\*\*\*

- Quanti brindisini sono andati a Barcellona, fra giuocatori, tecnici e dirigenti?

- Na risa... Vai a contarli tu, se sei capace!!!



Se vuoi vivere cent'anni, ben pa-  
sciuto  
tracanna birra solo da Ricchiuto.

## "Il Panaro", promuove una sottoscrizione popolare per l'atletica leggera

Lettera del nostro Direttore al Delegato Provinciale

### Appello alle Autorità ed ai Cittadini

Diamo pubblica conoscenza di una lettera che il nostro direttore ha diretta al Delegato Provinciale Atletica leggera - Sig. Francesco Carbone - per gli scopi che si leggono.

"Seguiamo con vivo interesse le brillanti affermazioni dei giovani atleti di Brindisi in ogni campo di gara, e, con senso di stupore leggiamo su "La Freccia", quanto negletta, invece, è tale attività da parte degli Organi responsabili della Polisportiva Brindisi-Sport.

Or dunque noi intendiamo incoraggiare te ed i tuoi atleti con un segno tangibile della nostra considerazione e, apriamo dalla corrente settimana, una sottoscrizione popolare a favore dell'atletica leggera.

E, siccome l'esempio - come dicono i saccanti - è trascinate di popoli, accogli il nostro modesto primo contributo di L. 10.000 (diecimila) che con

la presente ti inviamo con l'augurio ai nostri atleti di sempre migliori e più fulgide affermazioni.

Cordialmente Francesco Arina

Siamo convinti che tutti i cittadini di Brindisi, aderiranno con entusiasmo a tale iniziativa. Nè, possiamo disperare per l'aiuto morale e materiale che certamente il Prefetto S.E. Chieffo vorrà dare anche a questa particolare branca dello sport brindisino, come tutte le altre Autorità certamente in gara con i cittadini e gli Enti di Brindisi, vorranno dimostrare come tengono a cuore le sorti della nostra atletica leggera.

I contributi, di qualsiasi entità, vanno indirizzati alla Redazione de "Il Panaro" - casella postale 10. - Le generalità dei sottoscrittori saranno pubblicate settimanalmente, e le somme ricevute, saranno rimesse al Delegato all'atletica.

A voi dunque amici tutti, fatevi onore!

## Libri ricevuti

*Diplomazia Bancaria* - E' il titolo di un libro che prossimamente vedrà la luce.

Merita attento esame la lettura del capitolo ove tratta del comportamento e trattamento da usare onde attrarre maggiore clientela verso gli Istituti di Credito, Banche, ecc. Per la sua importanza lo raccomandiamo vivamente a qualche Dirigente delle Banche locali.

## Totopanaro e numeri al lotto

Lanciamo col concorso n. 12 del 27 corrente, un nuovo sistema. L'invincibile. Compiaetevi però di mortificare la vostra curiosità, in quanto ve lo sveleremo solamente quando avrete fatto dodici.

Non ci credete? Ebbene, vi garantiamo che giocando almeno dodici delle nostre schede, farete sicuramente un dodici e, fors'anche... di più.

CONCORSO

12

PARTITE DEL 27-11-1949



1	Catania	Pisa	X
2	Cremonese	Verona	1
3	Empoli	Napoli	1
4	Fanfulla	Modena	2
5	Legnano	Vicenza	X
6	Prato	Livorno	1
7	Salernitana	Spal	1
8	Spezia	Siracusa	2
9	Anconitana	Sambened.	1
10	Cagliari	Arezzo	1
11	Pistoiese	Carrarese	X
12	Varese	Monza	X

PARTITE DI RISERVA			
1	Biellese	Crema	1
2	Messina	Cosenza	1

Un quaterna secca non va mai male, specialmente con questo sciocco che ci fa sentire pesante la testa. Attenti però, giocatela a Cagliari: è la stazione vincente di questa settimana. E i numeri, direte voi, quali sono? Copiateli dai primi che vi capitano sott'occhio!

FRANCESCO ARINA

Direttore responsabile

Tip. del Commercio V. Ragione - Brindisi

Autorizzato dal Tribunale di Brindisi

# pibigas

sinonimo di  
Economia - Praticità  
Pulizia - Rendimento  
assicurando una  
Rapida preparazione nei pasti  
contribuisce alla  
Tranquillità domestica:

Concessionaria per Brindisi e Provincia

Ditta AUGUSTO DE MARCO  
CORSO UMBERTO CORSO ROMA

Rapido e sicuro servizio di distribuzione A DOMICILIO con automezzi

Agevolazioni nei pagamenti  
::Apparecchiature perfette::  
Assistenza tecnica

# pibigas

# Casa Triestina

Corso Roma 15 - BRINDISI - Corso Roma 15

OFFRE alla clientela un ricco assortimento di pellicce e pelli da guarnizione, renards e stole

Si accettano ordinazioni su misura e riparazioni  
SI FA PURE VENDITA RATEALE

# FOGLIANO

Mobili pagamento in 20 rate  
NAPOLI  
Pizzofalcone, 2 - Tel. 60-670

# MAGAZZINI MILANO

P. CAIROLI 29

BRINDISI

Vasto assortimento - Ultime novità

BORSETTE DI PELLE  
GUANTI - OMBRELLE

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Il Dott. PENNETTA  
comunica di aver trasferito  
il proprio Gabinetto di consultazioni per malattie di  
ORECCHIO - NASO - GOLA  
ai Corso Garibaldi num. 50  
BRINDISI

Moderno Studio Dentistico

Dott. E. Vecchio

Specialista malattie bocca e denti

Riceve tutti i giorni  
dalle ore 14 alle ore 18

BRINDISI - Via Monte 4 - BRINDISI

TRADE MARK  
1866  
**VALVOLINE**

Richiedetelo ai vostri rivenditori di fiducia  
IL PRIMO DEL MONDO  
100% puro Pensilvania  
MOTOR OIL  
C. L. A. S. A.  
Filiale di BARI  
Piazza Umberto 27

Agenzia Brindisi e Provincia: GIOVANNI FAMULARI - Telef. 1841

Tutto per l'Agricoltura

# Ditta FORTUNATO PROVENZANO

FONDATA NEL 1910

Rappresentanze - Depositi - Esportazioni - Importazioni  
Farine - Cereali - Concimi Chimici - Zolfi - Solfato di Rame  
BRINDISI - Corso Umberto n. 106 - BRINDISI

Telegrammi: Provenzano - Telefono: Ufficio 1051 Abitazione 1902  
Casella Postale 47 - C/C Postale N. 13/2417 - C.C.I.A. Brindisi n. 12665



dei  
fratelli MICATI  
Corso Umberto  
BRINDISI  
Tel 1210

PREZZI MODICI!